



Cultura

Dario Fo a Brindisi
inaugura la sua mostradi **Francesca Cuomo**
a pagina 19

«I miei colori contro il dolore»

Dario Fo, mostra a Brindisi e Mistero buffo a teatro

di **FRANCESCA CUOMO**

Parte dalla sua visita nel carcere di Milano, ma si concentra sull'innocenza dei bambini morti a causa dei veleni. Il viaggio attraverso la mostra di Dario Fo, «Lazzi sberleffi dipinti», presentata ieri dal premio Nobel per la letteratura a Palazzo Nervegna, non dimentica gli innocenti e neppure la situazione che si vive in queste ore a Taranto a causa dei problemi ambientali generati all'Ilva. Sono trecento le opere esposte: dalle pitture dei primi anni ai collages e agli arazzi, fino ai monumentali acrilici più recenti. Ma ci sono anche maschere, costumi e anche le quinte di alcuni spettacoli portati in scena dal maestro e dalla moglie Franca Rame. C'è un tema dominante che è quello della satira, ma c'è anche il continuo riferimento ad una chiesa «falsa e bugiarda che mostra due facce».

Il percorso artistico si snoda in due sedi; quella di Palazzo Nervegna, dove sono esposti i suoi dipinti, e quella del foyer del Nuovo Teatro Verdi, in cui si documenta la storia della Compagnia Teatro Fo-Rame, attraverso le locandine degli spettacoli. Nel viaggio che accompagna la storia dell'arte vista da Fo si parte dalle incisioni rupestri dei Trois Freres riportate con l'intelligenza cromatica del 13mila avanti Cristo, senza trascurare i linguaggi della classicità greca e romana e neppure i mosaici ravennati e bizantini. Grande risalto, però, è dato al Santo Giuliano Francesco al quale Fo ha dedi-

cato tante delle sue opere: c'è la realtà del suo essere nudo, quando sceglie di abbandonare agi e privilegi, e c'è la provocazione di una storia che la Chiesa ha edulcorato.

I pensieri rivolti al pubblico sono, invece, sul tema dell'inquinamento ambientale. «La solita strage di innocenti» non è solo il titolo di una tela a tecnica mista ma un tributo alla gente che si dibatte ogni giorno tra la scelta del lavoro ed il rischio della vita. «Contrattare la vita con il lavoro - ha detto Fo presentando la sua mostra che resterà a Brindisi fino al 28 febbraio - è una logica del nostro territorio, in cui è normale che qualcuno debba cadere. Chi governa gli impianti industriali è padrone della vita, non solo di chi lavora ma anche dei figli e di tutti coloro che vivono nelle vicinanze di una fabbrica. Poi, non ancora appagati, comprano i

politici e la chiesa. Quest'ultima la pagano ancor di più. Ci fanno morire e ci accompagnano al funerale cantando *Miserere*».

Nelle sue parole non solo la tragedia umana di Taranto ma soprattutto indignazione, rabbia e disperazione. Nei colori di queste opere, un tributo alla madre che protegge il proprio figlio della tela di Giotto e la vivacità di tonalità forti; perché solo attraverso quella che definisce «pittura gioconda e non lamentosa», si vince il dolore di lasciare la vita. Il dolore, di fatto, viene esaltato dalla gioiosità dei colori. «Se disegnassi la vita con opacità - ha spiegato - non sarebbe chiaro il dramma dell'ab-

bandonarla alla morte».

Tra Saviano e Berlusconi, che vengono rappresentati per mostrare i diversi aspetti e obiettivi di vite diverse e parallele, Fo disegna anche gli F35 a cui l'Italia è pronta a destinare 1 miliardo di euro per difendere il Paese. Un'intera sala di Palazzo Nervegna è, invece, dedicata al «Risus Pascalis»: rito praticato fino a quattro secoli fa, dedicato alle gioie e alle felicità del ritorno di dio. Ha un sogno che intende realizzare: un'opera dedicata all'impresa «epica» vissuta dalla città di Brindisi negli anni Novanta, quando riuscì a gestire gli sbarchi degli albanesi con dignità e solidarietà.

Nelle sale allestite a Brindisi ci sono i tributi ai suoi artisti preferiti: Michelangelo e Leonardo su tutti. Il tema dominante è sempre quello della satira. La Cappella Sistina è reale nelle nudità pensate dal primo, l'Italia è una gallina stretta nella morsa della chiesa come l'ha raffigurata il secondo. Nei 60 anni di opere da lui realizzate ci sono anche quelle per preparare le lezioni-spettacolo su Giotto e Pietro Cavallini, su Mantegna, Giulio Romano, Raffaello, Correggio e Caravaggio. La mostra si conclude con due sezioni dedicate alla sua formazione artistica: dai primi studi sul natio Lago Maggiore al trasferimento a Milano e alla frequentazione dell'Accademia di Brera, dove incontrò



maestri come Achille Funi, Carlo Carrà e Aldo Carpi e amici come Cavalieri, Tadini, Peverelli, dall'altra l'incontro con la musica e in particolar modo con il jazz portato dagli americani con la Liberazione; Fo ha dedicato alcune opere ai locali dove suonava e cominciava a intrattenere il pubblico assieme a Celentano, Jannacci, Gaber, Intra e Cerri. Infine, l'incontro nel 1952 con la moglie, che fece conoscere e apprezzare il teatro e la satira che divenne il loro strumento di elaborazione artistica.

Oggi è previsto lo spettacolo *Mistero buffo*, al Teatro Verdi, in cui si esibirà proprio Franca Rame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre mesi

Si è aperta ieri e resterà nelle sale di Palazzo Nervegna, a Brindisi, fino al 28 febbraio la mostra di Dario Fo «Lazzi sberleffi dipinti». Al Nuovo teatro Verdi invece, questa sera, Dario Fo e Franca Rame sono in scena con il *Mistero buffo*.



Album

Dario Fo ieri a Brindisi e tre sue opere in mostra a Palazzo Granafel Nervegna fino al 28 febbraio



La storia riletta

Le sue imprese rileggono l'intera storia dell'arte soffermandosi su figure e momenti particolari

